

Dopo le consultazioni con Macmillan a Washington

"No," di Eisenhower ai neutrali per la trattativa con Krusciov

In una lettera ai cinque statisti, il presidente americano attacca i sovietici e propone equivoci « colloqui preliminari » - Krusciov incontra i delegati del GPRA

NEW YORK, 2. — Eisenhower ha dato questa sera una risposta sostanzialmente negativa all'appello formulato dai cinque maggiori leaders neutrali — Nehru, Sukarno, Tito, Nasser e Nkrumah — in vista di un incontro tra lui e Krusciov che rimetterà in movimento il processo di di-tensione internazionale. Il capo della Casa Bianca ha inviato infatti ai cinque statisti una lettera nella quale sostiene che « le parole e le azioni sovietiche non offrono alcuna promessa di risultati positivi » per un incontro del genere, lanciando all'indirizzo dell'URSS aspre accuse e conclude prospettando « negoziati preliminari » americanosovietici, al livello dei ministri degli esteri, intesi ad accettare « se l'URSS è disposta a tornare sulla strada dei negoziati pacifici ». L'esito di questi negoziati, Eisenhower fa dipendere da un eventual suo incontro con il primo ministro sovietico.

Questa iniziativa che, nelle intenzioni dei dirigenti americani, dovrebbe risparmiare agli Stati Uniti il diseredito derivante da un « no » puro e semplice, è stata discussa stamane per una ora e mezzo da Eisenhower con Macmillan e il premier australiano, Menzies, appositamente giunti in volo da New York. Terminato il colloquio tripartito, il presidente ha riunito Herter, Dillon e altri collaboratori per discutere ulteriormente la situazione. Nel pomeriggio, Herter si è recato all'ambasciata britannica e ha ripreso le consultazioni con Macmillan, Menzies e Lord Home. Questa seconda riunione anglo-australiano-americana è durata un'ora e alle fine di essa Macmillan e Menzies sono rientrati a New York.

L'annuncio della lettera inviata da Eisenhower ai neutrali e le informazioni sul contenuto di essa sono stati dati ai giornalisti al termine di queste consultazioni e dopo una serie di altre contraddittorie comunicazioni, che hanno indirettamente sottolineato tutto lo imbarazzo dei dirigenti americani dinanzi all'iniziativa dei neutrali. Stanjeng, al termine dell'incontro con Macmillan, era stato diffuso un comunicato nel quale si esprimeva « la speranza che l'Assemblea generale dell'ONU sarà ora in grado di compiere reali progressi sui problemi ad essi sottoposti, particolarmente quello del disarmo ». Letto questo comunicato, il portavoce della Casa Bianca, Hagerly, specificava che « rimane immutato l'atteggiamento americano per quanto concerne le indispensabili condizioni preliminari ». Dinanzi alle insistenze dei giornalisti, che chiedevano se le conseguenze di un golfo « no » gettato in vista ai neutrali fossero state ben valutate, il funzionario ha ribadito: « La posizione americana è in corso di riesame, né sono prevedibili mutamenti al riguardo ».

Contemporaneamente, in stridente contrasto con le indicazioni date da Hagerly, « autorevoli fonti diplomatiche » fornivano ad una grande agenzia di stampa indiscrezioni secondo le quali: « Eisenhower si è detto d'accordo con Macmillan sul fatto che, se si presenterà l'occasione di un incontro con Krusciov, esaminerà l'opportunità di tale incontro, sempre che esso abbia per fine obiettivi concreti e seri »; « E' chiaro — hanno aggiunto le fonti — che se Eisenhower non Macmillan intendono deludere, nei limiti del possibile e della dignità, le speranze espresse dal primo ministro indiano, Nehru ».

Raggiunto l'accordo

La Gran Bretagna fornirà missili alla Bundeswehr

Londra aiuterà Bonn a rivedere le limitazioni al riammo

LONDRA, 2. — In base ad un accordo, già concluso ma non ancora firmato, la Gran Bretagna consegnerà alla Germania occidentale un certo numero di missili televisivi del tipo « Sea Slug ». La notizia è stata fornita questa mattina dal *Sunday Dispatch*.

Negoziate per questo accordo hanno avuto luogo recentemente a Londra, ed i tedeschi avrebbero anche ottenuto la promessa da parte britannica per una revisione dei trattati che limitano a 3000 tonn. il dislocamento delle navi da guerra della Repubblica federale. Infatti il « Sea Slug », capace di colpire un aereo ad una quota di 25 000 metri, non può essere utilizzato che su unità di almeno 5000 tonnellate di dislocamento.

Le maestranze cubane assumono la gestione della « Nicaro Nickel »

L'AVANA, 2. — Le maestranze cubane dell'impianto industriale americano — Nicaro Nickel — che il governo degli Stati Uniti ha minacciato di chiudere, hanno assunto oggi la gestione della provincia orientale di Cuba.

Le maestranze hanno reso noto che continueranno volentieri le normali operazioni, a patto che il governo cubano determini i provvedimenti da adottare. Non si esclude che l'impresa venga confiata di fronte all'abbandono da parte dei proprietari.

« Coloro a cui ci accusano di essere comunisti — ha detto fra l'altro Diane — sono proprio quelli che hanno fucilato le nostre donne e i nostri bambini ed hanno legato i nostri uomini agli altri come cani ».

Lumumba non esclude un'intesa con Kasavubu

Il premier denuncia le responsabilità degli occidentali nell'urto congoleso

LEOPOLDVILLE, 2. — Patrice Lumumba ha partecipato ad un pranzo offerto dall'ambasciata di Guine in occasione del secondo anniversario della indipendenza del paese.

In un discorso più volte interrotto dagli applausi dei convenuti — circa duecento persone — Lumumba ha riferito che la responsabilità delle attuali difficoltà del Congo ricade sui belgi, suoli americani e sui francesi che hanno impedito al legittimo governo centrale del Congo di agire con la necessaria energia per liquidare le mani secessioniste del Katanga.

« Nel Katanga — ha detto Lumumba — i nostri fratelli sono immediatamente e mandatamente arricciati. Da allora gli occidentali strillano che Lumumba è comunista e che deve essere eliminato ad ogni costo.

« Per poco che avessi accettato di accendere una fiamma sulla nostra sorta nazionale — ha continuato Lumumba — avrei avuto milioni di dollari dai Stati Uniti. La ragione è che gli americani sono interessati al Katanga, nostra sala ricchezza, ed hanno deciso di impedire con tutti i mezzi, costi quel che costi, che l'uranio del Katanga cada ai russi. Questa è la verità ».

Lumumba ha proseguito dichiarando di esser pronto a collaborare con gli Stati occidentali, ma a condizione che essi rispettino la libertà del Congo ed ha sottolineato: « Noi non siamo mai stati e non saremo comunisti. Noi siamo semplicemente nazionalisti che lottano per la libertà dell'Africa. Noi non abbiamo niente contro i belgi, suoli americani e sui francesi che hanno impedito al legittimo governo centrale del Congo di agire con la necessaria energia per liquidare le mani secessioniste del Katanga ».

« Nel Katanga — ha detto Lumumba — i nostri fratelli sono immediatamente e mandatamente arricciati. Da allora gli occidentali strillano che Lumumba è comunista e che deve essere eliminato ad ogni costo.

« Per poco che avessi accettato di accendere una fiamma sulla nostra sorta nazionale — ha continuato Lumumba — avrei avuto milioni di dollari dai Stati Uniti. La ragione è che gli americani sono interessati al Katanga, nostra sala ricchezza, ed hanno deciso di impedire con tutti i mezzi, costi quel che costi, che l'uranio del Katanga cada ai russi. Questa è la verità ».

Lumumba ha proseguito dichiarando di esser pronto a collaborare con gli Stati occidentali, ma a condizione che essi rispettino la libertà del Congo ed ha sottolineato: « Noi non siamo mai stati e non saremo comunisti. Noi siamo semplicemente nazionalisti che lottano per la libertà dell'Africa. Noi non abbiamo niente contro i belgi, suoli americani e sui francesi che hanno impedito al legittimo governo centrale del Congo di agire con la necessaria energia per liquidare le mani secessioniste del Katanga ».

« Nel Katanga — ha detto Lumumba — i nostri fratelli sono immediatamente e mandatamente arricciati. Da allora gli occidentali strillano che Lumumba è comunista e che deve essere eliminato ad ogni costo.

« Per poco che avessi accettato di accendere una fiamma sulla nostra sorta nazionale — ha continuato Lumumba — avrei avuto milioni di dollari dai Stati Uniti. La ragione è che gli americani sono interessati al Katanga, nostra sala ricchezza, ed hanno deciso di impedire con tutti i mezzi, costi quel che costi, che l'uranio del Katanga cada ai russi. Questa è la verità ».

Lumumba ha proseguito dichiarando di esser pronto a collaborare con gli Stati occidentali, ma a condizione che essi rispettino la libertà del Congo ed ha sottolineato: « Noi non siamo mai stati e non saremo comunisti. Noi siamo semplicemente nazionalisti che lottano per la libertà dell'Africa. Noi non abbiamo niente contro i belgi, suoli americani e sui francesi che hanno impedito al legittimo governo centrale del Congo di agire con la necessaria energia per liquidare le mani secessioniste del Katanga ».

« Nel Katanga — ha detto Lumumba — i nostri fratelli sono immediatamente e mandatamente arricciati. Da allora gli occidentali strillano che Lumumba è comunista e che deve essere eliminato ad ogni costo.

« Per poco che avessi accettato di accendere una fiamma sulla nostra sorta nazionale — ha continuato Lumumba — avrei avuto milioni di dollari dai Stati Uniti. La ragione è che gli americani sono interessati al Katanga, nostra sala ricchezza, ed hanno deciso di impedire con tutti i mezzi, costi quel che costi, che l'uranio del Katanga cada ai russi. Questa è la verità ».

Il discorso di Togliatti a Milano

(Continuazione della 1. pag.)

vore dei piccoli coltivatori, nell'industria contro il monopolio. Noi riteniamo che faccia parte integrante di questa svolta democratica la rivendicazione e la difesa delle libertà sindacali nelle fabbriche, in modo che sia restituita alle organizzazioni operaie la possibilità di contrattare pienamente tutti gli aspetti del salario, per conquistare condizioni di vita più degne ai lavoratori. In tutti questi campi, il Comune e la Provincia possono avere parte di primo piano. Si è discusso qui, nei mesi passati, di una politica di municipalizzazioni. Milano è sempre stata l'avanguardia in questo campo. Noi vogliamo che la città sia nuovamente diretta dai partiti popolari, affinché essa abbia, nelle amministrazioni comunale e provinciale, lo strumento per spezzare il dominio della potente associazione lombarda degli industriali.

Quali sono, si chiede quindi di Togliatti, le condizioni per questa svolta?

La prima e fondamentale condizione è la rottura del monopolio politico del Partito democristiano.

Tutto ciò che è accaduto nel nostro paese, è avvenuto alla sombra: dal rafforzamento del potere del grande capitalista alla riduzione delle libertà democratiche, dal rifondersi delle corruzioni più sfacciatamente all'estendersi della censura nei campi dell'attività intellettuale.

La Democrazia cristiana che, oggi, dobbiamo convolare alla nostra azione, dandogli, col voto, un colpo decisivo, in modo da obbligarla a ritorcere il suo atteggiamento.

Dobbiamo quindi difendere soprattutto le posizioni conquistate nelle amministrazioni comunali dai partiti dei lavoratori, i comunisti e il socialista, e tendere ad affrancarci dai ricchiamini e si richiamano alle classi lavoratrici e alla democrazia. L'errore quindi sta nel dimenticare queste cose, per fare ai propri alleati — che non sempre neanche hanno le idee chiare — delle concessioni che non devono e non possono essere fatte.

Noi amministriamo, insieme coi socialisti, oltre a centinaia di comuni, la grande

ci

contanto 1944 e nel 1945 alla

Costituzione, noi dichiariamo: che era impossibile ad un solo partito guidare la marcia dell'Italia verso la democrazia, verso il socialismo. Abbiamo sempre detto che era

necessario fare opera di unità, di collaborazione, di intesa fra tutte le forze del paese, fra tutti i partiti che si richiamano e si richiamano alle classi lavoratrici e alla democrazia. L'errore quindi sta nel dimenticare

che possa esistere un democristiano: che l'avvenire e da questa parte e se volte garantire un avvenire nuovo a voi stessi, dovete stare con le forze del popolo. Agli intellettuali diciamo: il Partito comunista è quello che difende in Italia la libertà della cultura e si rivolge a voi perché lo aiutate a rinnovare il paese.

Manca solo un mese alle elezioni — conclude il composito Togliatti fra gli appaltatori scesi — facciamo sì che il 6 e 7 novembre — anniversari gloriosi per il Partito comunista — rinnovino, qui a Milano e in tutto il paese, una grande vittoria che libri l'Italia dal monopolio democristiano e da

dei lavoratori. Noi chiediamo loro di prendere posizione contro i principi di discriminazione politica che sono stati programmati dalla Democrazia cristiana, per mantenere il suo monopolio politico, e di non lasciar sussistere nessun equivoco sulle loro posizioni circa la futura formazione delle guerre.

Noi chiediamo ai cittadini — dice Togliatti, avviandosi alla conclusione — di dare il loro voto al nostro Partito affinché possano essere costituite, alla testa dei comuni e delle Province, giunte democratiche, unitarie, antifasciste, così come democratico, unitario e antifascista è stato il movimento vittorioso del giugno e del luglio.

Tutti debbono rendersi conto di ciò che sta accadendo oggi nel mondo intero.

Tutto cambia: il vecchio mondo oppressore imperialista crolla un pezzo dopo l'altro, le vecchie strutture si rinnovano. Cambiamo anche noi il nostro paese col nostro voto!

Noi comunisti non siamo soli, siamo parte delle forze più rivoluzionarie, più grandi e più forti, che oggi governano un miliardo di uomini;

stiamo il partito dell'avvenire. Agli operai diciamo: che possa esistere un democristiano: che l'avvenire e da questa parte e se volte garantire un avvenire nuovo a voi stessi, dovete stare con le forze del popolo. Agli intellettuali diciamo: il Partito comunista è quello che difende in Italia la libertà della cultura e si rivolge a voi perché lo aiutate a rinnovare il paese.

Manca solo un mese alle elezioni — conclude il compagno Togliatti fra gli appaltatori scesi — facciamo sì che il 6 e 7 novembre — anniversari gloriosi per il Partito comunista — rinnovino, qui a Milano e in tutto il paese, una grande vittoria che libri l'Italia dal monopolio democristiano e da

qualsiasi residuo fascista.

MILANO — Accanto a Togliatti, sul palco, i compagni Cossutta, segretario della Federazione milanese, prof. Cantoni, sen. Scotti e sen. Montagnani-Marelli

(Telefoto)

Nel carcere di Bogotà



BOGOTÀ (Columbia) — Una donna osserva i cadaveri di alcuni carcerati rimasti uccisi nella rivolta che ha insanguinato nel giorni scorsi il carcere di Bogotá (Telefoto)

Parlando a un ricevimento

Lumumba non esclude un'intesa con Kasavubu

Il premier denuncia le responsabilità degli occidentali nell'urto congoleso

BOGOTÀ (Columbia) — Una donna osserva i cadaveri di alcuni carcerati rimasti uccisi nella rivolta che ha insanguinato nel giorni scorsi il carcere di Bogotá (Telefoto)

animata da un forte spirito di lotta, di essere pronta a battersi, ma di non riuscire a trarre sempre le più idonee forme organizzative; ed è questo, dell'individuazione, della creazione di forme organizzate, uno degli impegni più pressanti dei giovani comunisti.

Nella sua ultima seduta il congresso ha approvato quindi di alcune modifiche dello statuto e una bozza di motione nella sua conclusione — è la stessa presenza, non formale, di risponenti di altri momenti giorniani al congresso della FGCI, sono le parole — non d'occasione — che questi risponenti hanno pronunciato, testimoniando della possibilità di una accorta concordanza dei giornari sui temi di fondo della vita italiana. Il congresso, d'altra parte, ha anche dimostrato che alcuni momenti della nostra storia recente devono essere ancora approfonditi; la stessa valutazione della partecipazione dei giornari ai fatti di luglio ha bisogno di essere ulteriormente studiata, valutata nei suoi molteplici aspetti pur rimanendo ormai acquisito il fervore antifascismo dei giornari.

A conclusione del Congresso il compagno Giancarlo Pajetta ha pronunciato, innanzi a una folla di oltre centomila persone, un applaudito comizio in piazza Matteotti.

Il nuovo Comitato Centrale

(Continuazione dalla 1. pagina)

23 anni, operaio; Milite, Salerno, 21, operaio; Minitti, Messina, 23, studente; Montella, Milano, 26, operaio; Morandi, pres. Uisp, 33, operaio; Moschini, Pisa, 27, studente; Occhetto, Milano, 24, studente; Orrù, Cagliari, 20, studente; Pastore, Napoli, 24, diplomatico; Perini, Trieste, 30, operaio; Pieralli, pres. della FMGDI, 31, pubblicista; Pierino, Cosenza, 23, studente; Pizzoni, Parigi, 24, studente; Poddighe, Nutri, 24, studente; Pribizzini, Genova, 27, operaio; Provantini, Teramo, 20, studente; Punginelli, Ferrara, 27, bracciante; Quagliari, Firenze, 30, operaio; Ricci, Viterbo, 22, studente; Ridolfi, resp. Com. CGIL, 32, operaio; Rinaldi Dina, direttrice del *Pioniere*, 34, pubblicista; Rizzi, del Circolo universitario romano, 25, studente; Rocchi, esp. amministr. 33, diplomatico; Romagnoli, Modena, 25, comessino; Romani, Pistoia, 20, studente; Rossi, Foggia, 26, avvocato; Rovelli, Milano, 22, studente; Sabatini, Bologna, 22, studente; Sala Rossetti, Palermo, 20, studentessa; Sanza Gabrielli, Torino, 23, operaia; Satta, Sassari, 26, pastore; Schiaccia, Maria Grazia, Venezia, 23, studentessa; Serri, della Segreteria nazionale uscente, 27, studente; Sgarbi, Carla, Modena, 28, lavorante a domicilio; Soldani, Simonetta, Firenze, 18, studentessa; Spedicato, Taranto, 29, operaio; Suraci, Reggio Calabria, 22, studente; Tagliabue, Como, 21, operaio; Tosetti, Maria Rosa, Prato, 24, artigiana; Turano, Grazia, Bologna, 19, impiegata; Turci, Modena, 20, studente; Veggetti, Vera, della Segreteria uscente, 31, laureata; Venturini, Verona, 26, operaio; Vincenzi, Milano, 21, studente; Vizzini, della Segreteria, naz. uscente, 24, studente; Zaccaro, Bari, 28, bracciante; Zorzini, Vicenza, 26, studente; Zucchi, Maria, 26, operaio; Cianci, Antonio, Chieti, 23, studente; Creanzi, Pavia, 18, operaio; Croce, Potenza, 23, bracciante; Goli, Vanda, Siena, 23, studente; Cucchiaroni, Ascoli Piceno, 26, operaio; Da Riu, redattore di *Nuova generazione*, 23, studente; Dini, Prato, 27, operaio; Di Toto, Roma, 21, studente; Facchetti, Verbania, 19, diplomatico; Faranda, Genova, 21, operaio; Finetti, Gros